

## PARLIAMO DUE LINGUE

*“Gentili lettori,*

*è per me un grande onore dirigere questa prestigiosa rivista che vanta tanti decenni di vita e diverse centinaia di articoli di grande interesse. Tra questi ve ne sono anche dei miei. Questa volta però è per me diverso e non solo perché sono cambiati i ruoli e gli incarichi. Dopo 35 anni di professione medica a contatto quotidiano con i pazienti... dopo aver conseguito specializzazioni importanti in cardiologia e broncopneumologia... dopo tutta questa Medicina Convenzionale, da cui non mi sono certo staccato (e perché avrei dovuto farlo visto i successi?) dopo... è arrivata da me, circa venti anni fa, la Medicina Naturale Bioterapica ed in particolare l'Omeopatia e la Fitoterapia. Tra i libri pubblicati, sia di Medicina Convenzionale che di Omeo-fitoterapia, sono arrivato a ben 12. Se sto riportandovi il mio “curriculum vitae” è solo per farmi meglio conoscere da tutti voi. Quello che veramente mi preme sottolineare in questo mio primo editoriale è un concetto molto chiaro: chi conosce bene migliaia e migliaia di pazienti, avendoli curati, può avere qualche possibilità in più di avere “ qualche ragione in più”.*

*Dal 1991 ad oggi ho insegnato alla scuola SMB di Roma; dal 1995 al 1999 ho diretto contemporaneamente la scuola di Lecce; nel 2000 quello di Bologna. Ho insegnato anche la Medicina Convenzionale nei corsi di riabilitazione professionale triennali ai medici di base in diversi ospedali romani (nel 1997 e nel 1998).*

*Insomma parlo due lingue quella dei **simili e quella dei contrari**. Lo faccio perché credo che questa sia la figura del medico: quella che sa utilizzare la propria esperienza e sapere. Quando i granuli infinitesimali e quando il cortisone e gli antibiotici. Di tutto ciò un ringraziamento va al collega Valter Masci che mi ha preceduto per tanto tempo, nella direzione di questa rivista. Sono convinto che noi dobbiamo ora puntare anche e soprattutto sul pluralismo omeopatico per avvicinare, testimoni dei positivi risultati, quanti più medici e farmacisti possibili alla Medicina Complementare. Un pluralismo che possa vedere la convivenza dell'Omeopatia, tutta, e della Medicina Convenzionale. Dobbiamo recuperare il terreno (le condizioni sono favorevoli) perché è dalla gente comune, è dal basso, che ci viene la spinta giusta.*

*Occorre aumentare le difese del nostro sistema immunitario, secondo il meccanismo della P.N.E.I, con rimedi sia essi omeopatici che bioterapici, che contrastino (così come la Medicina Convenzionale) anche i sintomi della malattia in atto. Solo in un secondo tempo cureremo il malato ricercando il suo simillimum. Il percorso inverso, risulterebbe non solo ottocentesco ma avulso dal contesto storico attuale. Resto convinto che, una maggiore conoscenza della Medicina non Convenzionale, che non disgiunge*

*l'unicismo dal pluralismo e dalla medicina convenzionale, porterebbe molti medici di base, molti specialisti e migliaia di farmacisti ad utilizzare con più sicurezza e consapevolezza i "medicinali omeopatici". E ciò non è di poco conto!! Non si tratta di svilire l'Omeopatia, di materializzarla. No, le cose non stanno così. I voli pindarici" fosforici" sono destinati a fallire. Occorre stare con i piedi per terra essere più "carbo-sulfurici", per fare di necessità virtù.*

*La "gente" non ne può più di effetti collaterali, di effetti indesiderati, d'interazioni farmacologiche, d'intolleranze, di allergie...*

*Io che da diversi decenni vivo tale realtà avverto la necessità di essere più vicino, quale medico di Medicina Naturale, al cuore europeo di nazioni quali la Francia, la Germania, l'Olanda, il Belgio...*

*Certo non ho la verità in mano. Ho solo riportato le convinzioni di un medico della "gente" per la "gente".*

*Un medico che cerca di parlare "due lingue".*

*Cordiali Saluti a tutti e Auguri di Buon Anno*